

## **Traffico di cocaina e marijuana. Colpo agli affari del clan Maiolo**

Catanzaro. Un giro di affari da milioni di euro che aveva la sua mente tra le montagne del vibonese ma capace di muovere centinaia di chili di stupefacenti in mezza Italia dal Piemonte al Lazio, dall'Abruzzo alla Puglia. E' quanto emerso dall'indagine, condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dalla Dea di Catanzaro, che ha portato a 15 misure cautelari nei confronti di appartenenti alla 'ndrina Maiolo di Acquaro. Per 12 indagati è stata disposta la custodia cautelare in carcere, si tratta di Francesco Carè di Vibo, Domenico Fortuna di Vibo, Domenico Fusca di Vibo, Angelo Maiolo di Vibo ma residente nel pescarese, Carlo Maiolo residente in provincia di Pescara, Francesco Maiolo di Vibo, Giovanni Maiolo di Soriano ma residente nel pescarese, Dritan Mici albanese residente in Abruzzo, Nicola Antonio Papaleo di Rosarno, Stefano Terremoto di Torino e Ciro Trezzi residente in provincia di Pescara. Gli arresti domiciliari sono stati invece disposti per Pietro Parisi di Siderno. Obbligo di dimora, infine, per Gianni Bello di Calestano e Francesco Zoccoli di Locri. Nel corso delle operazioni di perquisizione sono state utilizzate anche unità cinofile, sia antidroga che cash dog, che hanno consentito il ritrovamento a casa di due indagati di 8mila e 11mila euro in contanti. Decisiva è stato l'aver "bucato" le chat criptate su cui gli affiliati si scambiavano informazioni e dati sul traffico di stupefacenti. Gli inquirenti sono riusciti a dare un nome e un volto ai nickname che dialogavano sul web. Hanno così scoperto che dietro l'alias "Berlino" si celava Angelo Maiolo ritenuto dagli inquirenti promotore, organizzatore e finanziatore del gruppo. Secondo l'accusa, anche durante la detenzione avrebbe mantenuto il controllo del traffico, impartendo direttive, scegliendo fornitori e stabilendo i prezzi di vendita della droga, trattenendo una quota dei proventi. Ricostruiti numerosi episodi di compravendita e detenzione di sostanze stupefacenti per un quantitativo complessivo di circa 750 chili di marijuana e 11 chili di cocaina, per un valore di circa 10 milioni di euro. Le indagini hanno ricostruito una serie di episodi di narcotraffico. Tra le accuse la cessione di un chilo di cocaina a un acquirente pugliese. Ma il gruppo sarebbe riuscito a piazzare anche 50 chili di marijuana tra Roma e l'Abruzzo. In un altro episodio, gli indagati avrebbero trattato 450 kg di marijuana destinati al mercato illegale, a conferma della dimensione industriale del traffico. Alcuni casolari apparentemente abbandonati tra Nettuno e la provincia di Pescara sarebbe stati usati come deposito per lo stoccaggio degli ingenti quantitativi di stupefacenti. Il procuratore di Catanzaro Salvatore Curcio ha commentato: «Ancora oggi nel 2026 la comunità non ha piena consapevolezza delle dimensioni del fenomeno e dell'enormità delle ricchezze accumulate dalle organizzazioni di 'ndrangheta, il cui problema non è come fare soldi ma dove reinvestire e riciclare tutti quelli già fatti». «L'operazione - ha aggiunto - conferma l'evoluzione tecnologica raggiunta da queste organizzazioni nel sistema di comunicazione. A ciò si aggiunge una organizzazione sempre più delocalizzata e deregionalizzata che necessita di manovre investigative di

ampio respiro, che evidenziano interazioni con i cartelli e altre mafie operanti nell'Ue».

**Gaetano Mazzuca**